

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE - DIPARTIMENTO DI PROGETTAZIONE DELL'ARCHITETTURA  
SEZIONE ARCHITETTURA E DISEGNO



**ATTI DEL CONVEGNO**  
*28/29/30 giugno 2002*  
*San Gimignano*

**IL DISEGNO DELLA CITTÀ**  
*opera aperta nel tempo*

**CONVEGNO INTERNAZIONALE AED**

**AALINEA**  
EDITRICE

**MATERIA E GEOMETRIA 11/2002**  
TOMO I



## INDICE:

<b>Introduzione:</b>		
13	<i>Emma Mandelli</i>	La Gerusalemme celeste
17	<i>Mariella Zoppi</i>	La complessità urbana
21	<i>Francesco Gurrieri</i>	Città antica, città contemporanea
23	<i>Gaspere De Fiore</i>	"Noi siamo qui..."
29	<i>Mario Docci</i>	Nascita e sviluppo di San Gimignano: il ruolo della Via Francigena
<b>Università dell'Aquila:</b>		
39	<i>Romolo Continenza</i>	Pescocostanzo: disegno e rilievo per la conoscenza e la conservazione dell'edilizia di base
<b>Università della Basilicata:</b>		
45	<i>Antonio Conte, Enza Tolla, Antonio Bixio</i>	Basilicata: terra di città scomparse
<b>Università di Bologna:</b>		
53	<i>Fabrizio Apollonio</i>	Il disegno delle città del Principe: Terra del Sole e Sabbioneta
59	<i>Valentina Baroncini</i>	L'effimero e il duraturo (sulla trasformabilità del progetto di architettura) incompletezza, restauri, opere provvisori ed altro a Bologna
<i>Cristiana Bartolomei, Giuseppe Amoroso</i>		
65	<i>Cristiana Bartolomei</i>	Una "charta" per il disegno della città
71	<i>Giuseppe Amoroso</i>	Un "codice" per l'identità e la qualità dei luoghi
77	<i>Luca Maccaferri</i>	Dunamei Summetros a Babilonia: magistero proporzionale ed urbanistica regolare nel Vicino Oriente antico
83	<i>Anna Maria Manfredini</i>	Il disegno della città ideale
89	<i>Alessandro Marata</i>	L'immagine della città di Bologna: disegno, materiali e tecniche costruttive
<b>Università di Brescia:</b>		
<i>Valentino Volta, coordinatore:</i>		
97	<i>Valentino Volta</i>	"Civitacula vetus Brixiae"
100	<i>Renato Marmorì</i>	Le rughe del tempo: emozioni dei luoghi
103	<i>Ivana Passamani Bonomi</i>	Evoluzione delle tipologie architettoniche e dei tessuti edilizi nella cittadella vecchia
108	<i>Marco Franceschetti</i>	Il carattere scenografico di Brixia romana: permanenze e mutazioni disegnate dal trascorrere del tempo
112	<i>Massimo De Paoli</i>	Assi e polarità urbane della cittadella vecchia: rapporto tra l'iconografia storica e l'immagine attuale
117	<i>Luigi Salvagni</i>	Civitacula vetus Brixiae: modificazione del rapporto nel tempo fra disegno urbano e ordini architettonici
121	<i>Valentino Volta</i>	Le pietre... appunti per una immagine del passato
		Mutamenti e persistenze nel viridario di S. Apollonio

- Università di Cagliari:**  
127 *Donatella Rita Fiorino* Strategia e simbolismo urbano degli insediamenti gesuitici nell'evoluzione del disegno delle città sarde in periodo barocco
- Università di Camerino:**  
135 *Francesco Cervellini, E. Ippoliti, A. Magionami, A. Paolini, A. Rinaldi, D. Rossi* Disegni per la città del Tronto
- Università di Cassino:**  
143 *Arturo Gallozzi* Fonti documentarie e cartografiche per la ricostruzione post-bellica di un tessuto urbano: la dislocazione degli edifici di culto nella città di Cassino  
149 *Assunta Pelliccio, Michela Cigola* Struttura viaria e permanenza dell'assetto urbano attraverso il disegno del territorio/città di S. Germano nella terra di S. Benedetto
- Università di Catania:**  
155 *Linda Barnobi* Spazi verdi a Catania: villa Bellini  
161 *Giuseppe Di Gregorio* Taormina: il disegno dell'identità  
165 *Domenico Di Guardo* I bastioni del tindaro e degli infetti della cinta muraria catanese: storia, disegno e recupero nella continuità dello sviluppo urbano  
171 *Alessia Giuffrida* Il "verde" e il "mare" nella città di Catania - villa Pacini e gli archi della marina, storia di una metamorfosi ambientale  
179 *Mariangela Liuzzo* Piazza Stesicoro a Catania  
185 *Gaetano Palumbo* La piazza Federico di Svevia a Catania - memorie e contraddizioni  
*Franca Restuccia, coordinatore:*  
189 *Franca Restuccia* Il quartiere San Berillo a Catania: una memoria negata  
190 *Mariateresa Galizia* Il corso sicilia: espressione della città moderna o lacerazione di un tessuto urbano storicizzato?  
194 *Cettina Santagati* Un vuoto urbano irrisolto: corso martiri della libertà
- Università di Chieti e Pescara:**  
201 *Carlo Mezzetti, Livio Sacchi, Beniamino Attoma Pepe* Da San Gimignano a New York: la rappresentazione della città verticale  
209 *Caterina Palestini* Le città sovrapposte, rappresentazioni di memorie storiche nella forma urbana  
215 *Pasquale Tunzi* Identità di una città: le immagini storiche di Vasto
- Università di Ferrara:**  
223 *Marcello Balzani, Manuela Incerti* L'immagine tridimensionale della città: il duomo di Ferrara  
229 *Maria Linda Falcidieno* Città, lavoro e residenza: implicazioni architettoniche e sociali  
233 *Manuela Incerti* Le geometrie del tempo a Pienza
- Università di Firenze:**  
241 *Barbara Aterini* Ambiente naturale e sviluppo urbano: il territorio della piana di Ripoli  
247 *Maria Teresa Bartoli* Palazzo Vecchio e le mura di Firenze  
253 *Stefano Bertocci, M. Cornieti, S. Mariucci, G. Ruscigno, C. Soverini, M. Tiefenthaler* Il rilievo come strumento di indagine per il recupero: il caso di Montepulciano  
259 *Lorenzo Bianchini* La rappresentazione dei centri storici tramite G.I.S. e D.B.M.S. come strumento per una conoscenza integrata tra



- 263 *Marco Bini* rilievo e progetto: riflessioni critiche  
I materiali del disegno per un criterio di valutazione della identità e qualità dei luoghi
- 269 *Nicoletta Brunori* Linee e segni tra passato e futuro
- 275 *Roberto Corazzi* La cinta muraria e le porte della città di Firenze
- 283 *Sylvie Duvernoy* Il disegno di una città moderna, l'esempio di Brasilia
- 289 *Elena Fossi* Il disegno della bifora nell'architettura fiorentina
- 295 *Giampaolo Germani* G.I.S., strumento aperto nel tempo, per la conoscenza della città
- 303 *Bruno Grasso* Il disegno della città di Shobak, opera aperta nel tempo
- 309 *Marco Jaff* Dalla volta del cielo: un'ipotesi di come Filippo Brunelleschi abbia inventato la prospettiva lineare e il metodo della costruzione legittima
- 315 *Massimiliano Masci* Città e sedimentazione: il caso del tempio di età antoniniana nel Foro Vecchio di Leptis Magna
- 321 *Nicolò Masturzo* Bosra (provincia Arabia) - disegno e trasformazioni urbane dalle origini all'Islam
- 329 *Giampiero Mele* I tracciati regolatori nella cattedrale fiorentina
- 335 *Alessandro Merlo* Il disegno del lastricato della piazza come regolo misuratore dell'impianto urbano: il caso di Pescia
- 341 *Raffaele Moschillo* Disegno e ridisegno del margine
- 347 *Giovanni Pratesi* La Pieve di San Leolino, rilievo, lettura e ipotesi
- 353 *Paola Puma* S.Pietroburgo, città sospesa tra mito e realtà
- 359 *Marcello Scalzo* Invenzione e maniera nelle architetture dipinte del '500 toscano
- 365 *Domenico Taddei* L'architettura fortificata nel contesto urbano
- 369 *Giorgio Verdiani, Francesco Toli* Il primo campanile della Basilica di Santa Croce a Firenze
- 375 *Francesco Toli* Il campanile di Francesco da Sangallo per la basilica di Santa Croce di Firenze
- Università di Genova:**
- 383 *Maura Boffito* Le "città" della gioia, le "città" del dolore
- 387 *Cristina Candito* La città per lo studio
- 393 *Maria Carla Cigolini* Porte e periferie: l'accesso alla città
- 397 *Maria Rosa Croce* Il paesaggio portuale a Genova nel primo novecento
- 401 *Sara De Maestri* L'area di "Campi" da insediamento di "villa" a polo industriale - il recupero del complesso "ex panificio militare"
- 407 *Franca Fadda* La città a misura d'uomo
- 413 *Patrizia Falzone, coordinatore:*
- Patrizia Falzone* Forma e colore della città storica nelle immagini dei pittori: tra conoscenza e progetto
- 421 *Giulia Pellegrini* Il "primo tratto" della Strada Carrettiera Carlo Alberto a Genova, la Via di Sottoripa da Porta dei Vacca a Via San Lorenzo.
- 425 *Mario Caraffini* Il "secondo tratto" della Strada Carrettiera Carlo Alberto a Genova, la Via di San Lorenzo e la città riformata.
- Vittorio Garroni Carbonara, coordinatore:*
- 431 *Vittorio Garroni Carbonara* Genova, come sarebbe se... Antologia di progetti arditi, rimasti nella fantasia
- 432 *Luisa Cogorno* Introduzione
- 436 *Michela Mazzucchelli* Disegni e forme di "architetture fantastiche"
- 440 *Nicoletta Bernardeschi* Genova 1892: le costruzioni effimere dell'esposizione colombiana
- Genova 1914: l'esposizione internazionale

- 444 *M. Elisabetta Ruggiero* Disegnare lo spazio per il tempo libero: l'architettura per i festeggiamenti a Genova
- 448 *Paolo Cecchinelli* Arte e architettura nei concorsi celebrativi a Genova
- 452 *Marco Rebora* La normalizzazione del disegno della città: il piano regolatore del 1932
- 458 *M. Carola Morozzo della Rocca* Genova e gli anni trenta: fra stile novecento e razionalismo, la città alla ricerca di un nuovo volto
- 463 *Antonella Pasquale* Genova, la città che si sposta: la mutazione dei margini
- 467 *Vittorio Garroni Carbonara* La porta per "La Merica"
- 471 *Mario Ivan Zignego* Genova e il trasporto urbano. Il disegno del movimento
- 476 *Enrico Carassale* XIX e XX secolo: waterfront a confronto
- 483 *Franca Giannini* Il disegno degli spazi aperti: forma e trasformazione urbana
- 487 *Guido Guidano* Il primo Novecento a Genova: espansione urbana e nuove tecnologie.
- 493 *Enrico Merello* Disegno e decorazione di facciata nelle architettura del '900 a Genova - un esempio di decorazione a graffito
- Annamaria Parodi, coordinatore:* Residenza Elah per "dirigenti ed impiegati"
- 499 *Annamaria Parodi* Palazzo Elah: un esempio di tipologia abitativa a Genova
- 502 *Maria Monica Amore* Palazzo Elah: il rilievo per la conoscenza e l'analisi architettonica e sociale
- 505 *Massimo Malagugini* Palazzo Elah: la distribuzione degli spazi interni come primo elemento diversificatore
- 508 *Antonella Pantani* Palazzo Elah: gli arredi e la decorazione come secondo elemento diversificatore
- Università di Messina:**
- 515 *Mario Manganaro, Sereno Innocenti, Claudio Marchese, Alessio Altadonna, Alessio Cardaci* Tra rilievo e progetto: ricostruzione dello scalone interno del rettorato dell'università di Messina
- Politecnico di Milano:**
- 523 *Alessandro Bianchi* Città disegnate per parti o per oggetti
- 529 *Federico Brametti* Apprendre à voir - L'itinerario di Le Corbusier a Villa Adriana, ripercorso attraverso gli schizzi dei carnets comparati con le vedute attuali
- 537 *Gabriela Frulio* Conoscenza e conservazione dei segni di lavorazione nel bozzato
- 543 *Giorgio Garzino, Maria Pignataro* Il disegno per la trasformazione della città: l'esperienza milanese a cavallo della prima metà del novecento
- L'apertura del nuovo asse viario di corso Matteotti e la riplasmazione di piazza San Babila
- La formazione dell'isolato tra via Beccaria e via Passerella, in corso Vittorio Emanuele II
- 555 *Maria Pompeiana Iarossi* Descrivere i luoghi: note sul rilievo e la rappresentazione del territorio e della città.
- Università di Napoli, Federico II:**
- 563 *Adriana Baculo* Identità/trasformazione del sistema urbano
- 565 *Massimiliano Campi* Il rapporto tra il rilievo ed il progetto, tra l'analisi analitico - conoscitiva e quella previsionale
- 569 *Stefano Chiarenza* La città intarsiata
- 575 *Caterina D'Acunti* Tracce urbane: assenza, presenza, immanenza
- 581 *Giuseppe D'Acunto* Geometrie delle città celesti
- 587 *Mariella Dell'Aquila* Modellato, struttura e forma nell'immagine di nuove

- 593 *Barbara Messina* emergenze  
 597 *Alessandra Pagliano* La città fortificata: geometria e forma di un'utopia urbana  
 Immagini dalla città: il disegno dello spazio urbano tra progetto e rappresentazione pittorica
- 601 *Lia Maria Papa* Disegno e disegni per Napoli  
 607 *M. Ines Pascariello, Giovanna Ferrara* Punti nodali ed elementi assiali nel largo Santa Maria La Nova (NA)  
 - Unitarietà e dicotomie: caratteristiche di una cortina napoletana  
 - Un punto nodale complesso: approccio operativo
- 613 *Alberto Sdegno* Il disegno panoramico della città  
 619 *Anna Sgrosso* Un rapporto dialettico architettura-città: gli spazi filtro  
 625 *Maria Rosaria Trincone* Vibrazioni di acqua e di luce: le fontane di Napoli  
 631 *Angela Uccella* La città medievale tra funzione e utopia
- Seconda Università di Napoli:**
- 639 *Paolo Belardi* La vitalità delle strade, dalla via dell'Acquedotto di Perugia alla circumvallazione esterna di Napoli  
 645 *Nicola Pisacane* Il disegno dell'utopia: ricerche contemporanee sulle città ideali  
*Ciro Robotti, coordinatore:*  
 651 *Ciro Robotti* Immagini, simboli ed emergenze  
 657 *Laura Blotto* Le facciate parlanti: segni, simboli, documenti  
 661 *Giulio Capriolo* Percezione e fruibilità dello spazio urbano  
 665 *Nadia Fabris* La scena urbana, memoria del tempo  
 669 *M. Paola Marabotto* La città e le sue icone  
 673 *M. Giuseppe Orlando* Lo spazio coinvolgente. La scenografia della piazza.  
 677 *Daniela Restaino* Le piazze piemontesi. Futuribili spazi di vita  
 681 *Annamaria Robotti* La piazza come simbolo del topos  
 685 *Francesco Petruzzelli* L'acquedotto di Capua: documenti e rilevamenti  
 Il chiostro da spazio segreto ad ambito urbano, ritmi e memorie
- 687 *Vincenzo Lucchese* Le immagini del tempo nelle piazze di Bologna, un esempio: piazza S. Stefano
- Università di Palermo:**
- 691 *Fabrizio Agnello* Il disegno dei Quattro Canti di Palermo, il rilevamento architettonico come premessa alla lettura critica del manufatto  
 699 *Maria D'Alessandro* L'idea di città nell'opera degli Architetti del Senato di Palermo  
 705 *Laura Inzerillo* New York: una città ricca di sorprese  
 709 *Nunzio Marsiglia* La villa Filippina a Palermo, l'identità di una città  
 715 *Manuela Milone* Vedutismo e cartografia: la rappresentazione della città di Palermo tra il '700 e l'800  
 719 *Antonio Orlando* Il Recinto e la Città: le mura difensive di Palermo  
 723 *Pietro Pizzurro* La rappresentazione dell'ambiente urbano: un modello fotorealistico di piazza S. Francesco di Paola a Palermo
- Filippo Terranova, coordinatore:*  
 727 *Filippo Terranova* Stratificazioni  
 729 *Silvia Petrucci* Stratificazioni  
 733 *Rosa Vitale* Palinsesti: tracce di stratificazioni su edifici e città  
 Il disegno della città: il rilievo critico
- Università di Parma:**  
*Paolo Giandebiaggi, coordinatore:* Il mutevole disegno della città: trasformazioni architettoniche e funzionali di edifici e luoghi pubblici nel contesto urbano storico di Parma

743	<i>Paolo Giandebiaggi</i>	Introduzione
747	<i>Anna Còccioli Mastroviti</i>	Il disegno della città nella cartografia: il caso di Parma
753	<i>Andrea Zerbi</i>	Il mutevole disegno della città: i luoghi del governo
759	<i>Maria Evelina Melley</i>	Il mutevole disegno della città: i luoghi dello sport
763	<i>Ilaria Fioretti</i>	Il mutevole disegno della città: i luoghi del culto
769	<i>Chiara Vernizzi</i>	Il mutevole disegno della città: i luoghi dell'istruzione
773	<i>Daniela Paltrinieri</i>	Il mutevole disegno della città: i luoghi della salute
779	<i>Michela Rossi</i>	Il mutevole disegno della città: i luoghi del lavoro, gli opifici urbani e i distretti produttivi
785	<i>Cecilia Tedeschi</i>	Il mutevole disegno della città: i luoghi dell'incontro
<b>Università di Reggio Calabria:</b>		
793	<i>Giovanna Brambilla</i>	I centri storici nelle dinamiche del disegno del territorio
797	<i>Rosario Giovanni Brandolino, Isidoro Pennisi</i>	Ambienti storici - metodologie e strumenti per la riqualificazione urbana della città storica
	<i>Massimo Giovannini, coordinatore:</i>	La città-oasi di Nefta (Chott el Djerid)
801	<i>Massimo Giovannini</i>	La città-oasi di Nefta (Chott el Djerid)
804	<i>Sebastiano Nucifora</i>	Limiti: idea e realtà
807	<i>Anna Petino</i>	L'oasi, la città
810	<i>Gaetano Ginex</i>	Note sulla morfologia urbana
814	<i>Gabriella Falcomatà</i>	Un criterio di lettura della medina
816	<i>Francesca Fatta</i>	Gli inviolabili confini e gli spazi di mediazione
820	<i>Daniele Colistra</i>	Poetiche della visione: minareto e marabut
824	<i>Paola Raffa</i>	La casa a corte
829	<i>Marinella Arena</i>	Disegni d'ombra
834	<i>Gabriella Curti</i>	Gli ksour (Foum Tataouine)
	<i>Valeria Macrì, Giuseppina Botto</i>	
839	<i>Valeria Macrì</i>	La "città geometrica": insediamenti tardosettecenteschi in Calabria
843	<i>Giuseppina Botto</i>	Il progetto della città "nuova" e la sua realizzazione: tra storia e ipotesi
849	<i>Domenico Mediatì</i>	La "geometria della natura" come invariante territoriale nell'assetto della Calabria bizantina
853	<i>Silvia Sgariglia</i>	Sepino-Altilia: un'esperienza di città in trasformazione tra geometria e progetto
<b>Università di Roma, La Sapienza:</b>		
861	<i>Piero Albisinni</i>	Per una rappresentazione integrata dei fenomeni urbani. La struttura d'uso del rione Campo Marzio a Roma dal seicento all'ottocento
869	<i>Emanuela Chiavoni</i>	L'archeologia industriale per ridisegnare la città
873	<i>Maria Grazia Cianci</i>	La riqualificazione ambientale di Bagno Vignoni: dalla rappresentazione alla realizzazione
879	<i>Luigi Corvaja</i>	I luoghi e l'architettura. Appunti e considerazioni sul patrimonio architettonico minore dell'Alto Lazio
	<i>Cesare Cundari, coordinatore:</i>	Il disegno della città tra conoscenza e progetto
885	<i>Cesare Cundari</i>	Introduzione
889	<i>Fabio Colonnese</i>	Terra di mezzo: la rappresentazione del territorio intermedio
895	<i>Donatella Iorio</i>	Storia ed evoluzione urbanistica del Rione Terra a Pozzuoli
901	<i>Alessandra Meschini</i>	Il disegno come strategia che indaga la forma
907	<i>Daniela Perrone</i>	L'Annunziata dei Catalani a Messina e il suo contesto urbano
913	<i>Manuela Piscitelli</i>	La documentazione integrata per la lettura della

- 917 *Paola Quattrini* stratificazione della città  
Grandi polarità urbane sconosciute: le chiese di Roma a pianta centrale
- Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Sassari e Nuoro:**
- 925 *Bruno Billeci* La chiesa di San Pietro a Erice, dalla conoscenza all'intervento
- Università di Siena:**
- 931 *Roberto Parenti, Andrea Sbardellati* Il disegno delle facciate come archivio di dati
- Politecnico di Torino:**
- 939 *Paolo Bertalotti*, coordinatore: Percezione e geometria per il disegno della città
- 940 *Franca Ceresa* La lettura di un luogo: aspetti caratterizzanti e interpretativi attraverso il metodo percettivo
- 942 *Izabel Alcoléa* Un altro linguaggio
- 944 *Paolo Bertalotti* Le geometrie per la rappresentazione della città
- 948 *Ahmad Musavi* Modelli geometrici nella costruzione urbana: Torino romana e la cittadella
- Marina Coltro, Renata Ghione* La "figura urbana" nei disegni della città difesa.
- 951 *Marina Coltro* - Un esempio nell'Alessandrino: il forte di Gavi
- 957 *Renata Ghione* - Un esempio nell'Alessandrino: Casale Monferrato
- Dino Coppo*, coordinatore: Complessità strutturale e dinamica evolutiva nel rilievo urbano
- 963 *Dino Coppo* Introduzione
- 967 *Cristina Boido, Anna Osello* All'infinito, dalla ricerca alla didattica su esperienze di rilievo e progetto della città
- 975 *Pia Davico* Il disegno delle piazze porticate come "porte" della città ottocentesca: il caso di Alba
- 981 *Marika Mangosio, Caterina Mele* Il disegno delle fortificazioni nell'impianto della città contemporanea: tracce che si svelano nel tessuto urbano di Torino
- Giuseppe Moglia, Gianfranco Calorio, Roberta Spallone, Marco Vitali* I percorsi pedonali coperti nelle città storiche piemontesi: messa a punto del modello di ricerca sul tessuto di Cuornè
- 989 *Giuseppe Moglia* - Valorizzazione e tutela nella normativa urbanistica
- 992 *Gianfranco Calorio* - Rappresentazione delle valenze tra portici e contesto
- 995 *Roberta Spallone* - Iconografia e simbologia nella rappresentazione tra urbano e architettonico
- 1000 *Marco Vitali* - Lettura e rappresentazione dei sistemi costruttivi
- 1005 *Paolo Piumatti* Tecniche integrate per la rappresentazione di tessuti minori nei centri storici: Savigliano oltre la piazza
- 1011 *Giuseppa Novello Massai, Maurizio Bocconcinò, Elena Boffa Tarlatta* Nuovi spazi per la città contemporanea: prime note su disegno e rappresentazione del sottosuolo
- 1023 *Antonio Carrozzo* Ferite rimarginate ed aree riconvertite: il disegno dell'ampliamento del Politecnico di Torino
- 1029 *Tatiana Kirova* San Gimignano: dal progetto di conservazione al progetto di gestione
- 1035 *Anna Marotta* La "figura urbana" nei disegni della città difesa. Fortezze conservate e fortezze cancellate nell'Alessandrino
- 1039 *Grazia Tucci, Francesco Algostino* Urbs ex machina: modellazione solida per l'analisi dei centri antichi



- Università di Trieste:**  
*Giovanni Ceiner, Cassiano Dall'Antonio*
- 1047 *Giovanni Ceiner* I grandi complessi funzionali nello sviluppo urbano. L'ospedale maggiore di Trieste  
 1050 *Cassiano Dall'Antonio* - I grandi complessi funzionali nello sviluppo urbano  
 - L'ospedale maggiore di Trieste  
*Lucia Krasovec, Alessandro Pellicciari*  
 La trasformazione dei grandi organismi edilizi nello sviluppo urbano. Il Lazzaretto di San Carlo a Trieste  
 1053 *Lucia Krasovec* - Le mutazioni formali del XX secolo  
 1058 *Alessandro Pellicciari* - Evoluzione storica e funzionale del lazzaretto
- Università di Venezia:**  
 1065 *Malvina Borgherini* Siena e il duomo nuovo  
 1071 *Agostino De Rosa* Sotto l'angolo della totalità. Le immagini oblique di Kyoto nei paraventi Rakuchu Rakugai  
 1079 *Fabrizio Gay* Città *opera aperta*: ipermusei tra descrizione e consumo virtuale dell'architettura  
 1083 *Vladimiro Valerio* Guardare Napoli: due momenti del vedutismo seicentesco
- Gent Antwerpen Universiteit:**  
 1091 *André De Naeyer* City design in historic centres - a permanent challenge for modern urbanity
- Slovenská Technická Univerzita v Bratislave:**  
 1095 *Eva Kralova* Il disegno della città - il prodotto e lo strumento della creatività umana
- Universidade da Coruña:**  
 1099 *José Antonio Franco Taboada, P. Arias, H. Lorenzo, S. Tarrío Carrodegua*  
 Fotogrametría terrestre y radar de rango cercano. Desarrollo de una metodología aplicada al patrimonio arquitectónico.
- Universidad de Granada:**  
 1111 *Elisa Valero Ramos* La ciudad viva
- Universidad de Madrid:**  
 1117 *Eduardo Delgado Orusco* Entre el realismo y la utopia: el Madrid de Julio Cano Lasso  
 1125 *Carlos De San Antonio Gomez* El dibujo de la ciudad colonial hispanoamericana, siglos XVI al XVII
- Universidad Politecnica de Valencia:**  
 1133 *Angela García Codoñer, Arturo Zaragoza Catalán*  
 Vanos oblicuos en la ciudad de Valencia  
 1141 *José Llopis Verdú* La Valencia soñada: una ciudad ideal inexistente
- Universidad de Valladolid:**  
 1149 *Eduardo Carazo Lefort* Restitucion infografica del casco historico de Valladolid
- Ohio State University:**  
 1157 *Kay Bea Jones* Drawing from the city: seeing through Zaha Hadid



**Università della Basilicata**

*Interventi di:*

*Antonio Conte, Enza Tolla, Antonio Bixio*

## BASILICATA: TERRA DI CITTÀ SCOMPARSE

Antonio Conte, Enza Tolla, Antonio Bixio

La Basilicata è una regione in cui, in un territorio particolarmente limitato, convivono elementi naturali ed ambiti paesaggistici estremamente diversi: il paesaggio della montagna, quello del mare, quello più aspro dei calanchi e quello antropizzato dei piccoli nuclei storici, dei castelli, dei monasteri e delle antiche masserie.

Questa disomogeneità è in realtà la grande ricchezza di una piccola regione in cui è possibile passare rapidamente da un paesaggio d'alta quota, ad uno marino, dal paesaggio di città ricche di storia come Matera, fino a quello dei piccoli insediamenti interni.

Sono proprio i piccoli insediamenti interni l'oggetto della nostra ricerca dal momento che questi vanno sempre più configurandosi come realtà marginali, non perché privi di storia o di specificità culturali, ma perché privi ormai di quella capacità di autogenerarsi propria delle città.

Ogni nucleo abitato, piccolo o grande che sia, si modifica al modificarsi della storia dei propri abitanti, senza dei quali non può sopravvivere, e lo spopolamento porta inevitabilmente alla morte della città.

In Basilicata il tema delle "città scomparse" e dello svuotamento dei nuclei interni, marginale per altre regioni, è diventato centrale e lo è sempre di più giacché tale fenomeno sembra sempre più inarrestabile.

Il problema della tutela delle "città scomparse" impone una ridefinizione del quadro metodologico in relazione all'analisi, allo studio e alle proposte che è possibile formulare; in questo senso alla conoscenza di base è necessario affiancare elementi di analisi che coinvolgano l'intero territorio regionale, individuando ambiti d'indagine specifici, nei quali il tema della "città scomparsa" sia inserito in uno schema di analisi in cui entrano anche altri elementi come il paesaggio, la rete dei collegamenti, il rapporto con i centri limitrofi, le vocazioni.

In questa proposta di studio non ci si vuole sostituire ad altri ambiti disciplinari, ma far sì che al rilievo sensorio sia possibile affiancare un tipo di rilievo, aperto e di tipo critico-operativo, che sia capace di

cogliere tutti gli elementi necessari a poter elaborare progetti credibili.

Le "città scomparse" sono oggi uno degli aspetti peculiari del territorio lucano, quasi una segno distintivo che connota il territorio. Il problema non è indagarne la storia, peraltro molto spesso nota e documentata, quanto piuttosto riuscire a recuperare e a rendere evidenti tutti gli elementi che possano servire a scrivere una nuova storia.

La necessità di un adeguamento metodologico, è dettata anche dalla consapevolezza che ognuno di questi centri ha una propria storia e necessita di studi specifici e particolari. E' possibile allora tentare una classificazione ed individuare casi simili in relazione alle vicende storiche o allo stato di conservazione.

Gli antichi insediamenti greci della costa ionica, Metaponto ed Eraclea, le città di fondazione romana, *Grumentum* e tutte le città abbandonate perché non sicure durante le scorrerie arabe e saracene, sono la testimonianza fisica di una storia in continua evoluzione, dove processi lenti ma costanti ne hanno decretato l'abbandono.

Vi sono centri, invece, in cui sono stati gli eventi improvvisi a lasciare il segno, le calamità naturali e le epidemie, altri ancora in cui l'alternarsi delle dominazioni e le conseguenti lotte interne, ne hanno causato lo spopolamento a favore di altri nuclei abitati.

Esempi emblematici di come le calamità naturali possano causare il definitivo abbandono di una città, anche se in tempi diversi sono: Uggiano, Campomaggiore e Craco; la scomparsa delle città costiere di Maratea e Castrocuoco è, invece, imputabile al contrasto tra l'invivibilità di incastellamenti esasperati e l'esigenza della difesa dalle incursioni provenienti dal mare.

Uggiano, antica fortificazione situata su di un'altura alle porte di Ferrandina, conobbe un abbandono improvviso dovuto al devastante terremoto del 1456, che coinvolse molti altri centri lucani, della Puglia ionica e della Campania, determinandone la stessa sorte.

In questo, come in altri casi simili, si preferì

ricostruire in un altro sito -il nuovo insediamento di Uggiano corrisponde all'attuale città di Ferrandina-riconsegnando la vecchia città alla natura.

Campomaggiore fu abbandonata a causa delle frane che alla fine dell'Ottocento misero a rischio le abitazioni del vecchio borgo di impianto romano, così come Craco, quasi totalmente distrutta dal progredire dei movimenti franosi sviluppatasi tra il 1959 e il 1972. Questa situazione, nota già dal 1910, era dovuta alla presenza, nel sottofondo della collina, di sabbie plioceniche sovrastanti le argille, incise da burroni in continuo progresso. L'evoluzione dei fenomeni franosi è stata rapida ed inarrestabile, ed ha costretto la popolazione ad insediarsi a valle, nell'unica zona della dorsale di Craco non interessata dai movimenti.

A dispetto dell'inclemente azione della natura, che ha causato crolli e distruzioni, "Craco Vecchia" costituisce oggi un grosso polo di attrazione sia per l'impianto medievale della città sia per il suggestivo paesaggio, caratterizzato da una "collina fantasma" con la torre normanna, ancora intatta, che si erge maestosa a controllo del territorio.

Lo spopolamento dei piccoli centri dell'entroterra lucano è legato anche a questioni sociali e di decadimento socio-economico, alle quali si accompagna un inevitabile degrado fisico del territorio.

Attualmente ci si trova in una situazione proprio di questo tipo, dal momento che, per la crescita tecnologica ed economica differenziata da un centro all'altro della regione, gli abitanti continuano a spostarsi lì dove le realtà produttive garantiscono un lavoro.

Si tratta di un processo che ha subito un'accelerazione negli ultimi decenni, quando è diminuita la richiesta di manodopera contadina e le realtà industriali hanno concentrato i loro insediamenti in pochi centri. Questa situazione ha favorito la crescita demografica delle due province, Potenza e Matera, e di tutti i centri abitati ben serviti dai collegamenti stradali o ferroviari e, quindi, ben collegati alle realtà produttive del vulture-melfese e del materano.

I piccoli centri dell'entroterra lucano, mal serviti ed arroccati su impervie alture, sembrano quindi destinati allo spopolamento assoluto con la scomparsa di qualunque attività produttiva sia essa piccola o grande, e con lo spostamento di tutti i servizi di primaria necessità come ospedali, scuole e uffici pubblici.

Si configura, dunque, una vera e propria emergenza sociale, uno stravolgimento funzionale ed abitativo nel tessuto regionale che non può fare altro che amplificare le differenze tra un'area ed un'altra della Basilicata, con la tendenza a far crescere alcune realtà produttive ai danni dei piccoli luoghi destinati alla "scomparsa".

Nell'impossibilità, da parte nostra, di modificare quello che sembra il corso della storia, non si può

fare altro che tendere alla conoscenza e alla tutela dell'immenso patrimonio culturale che la storia ci consegna, cercando di elaborare un efficace processo conoscitivo finalizzato all'analisi ed alla lettura delle città scomparse, nel tentativo di svelarne peculiarità e vocazioni.

Fondare oggi le basi per la conoscenza del patrimonio storico che i centri scomparsi costituiscono, può essere il modo giusto per affrontare, da subito, il problema dello spopolamento dei piccoli centri della Basilicata, nella consapevolezza che la conoscenza di essi può dare impulso alla valorizzazione ed alla salvaguardia di "pietre" che raccontano e testimoniano la storia dell'uomo e dei luoghi.

#### **Evoluzione storica delle città costiere lucane: i centri scomparsi di Maratea**

Maratea è un esempio emblematico della formazione degli insediamenti storici sui litorali costieri meridionali.

In epoca alto medievale, l'arretramento dei nuclei abitati dalla costa verso l'interno, determinano l'abbandono degli insediamenti costieri lungo lo Ionio e il Tirreno. La differente morfologia della costa ionica da quella tirrenica e la struttura insediativa preesistente, hanno causato processi evolutivi apparentemente diversi, ma entrambi finalizzati ad un unico scopo: la difesa.

La guerra goto-bizantina, l'invasione longobarda ed in particolare le incursioni saracene, resero sempre più insicure le coste. Sulla regolare e pianeggiante costa ionica, *Civitas S. Trinitatis* (sorta sui resti della città greca di Metaponto) ed *Heraclea* rappresentavano i due maggiori centri abitati, mentre sul Tirreno i nuclei abitati si identificavano in due fortificazioni poste su alture inaccessibili: Maratea Superiore (il Castello) e Castrocuoco.

La differente orografia della costa tirrenica rispetto a quella ionica determinò un'altrettanto differente evoluzione dei centri abitati in conseguenza delle invasioni dal mare.

Sullo Ionio, la popolazione si difese ritirandosi nell'immediato entroterra lucano, ad una quindicina di chilometri dalla costa, su alture che consentivano il controllo del territorio circostante.

La conquista normanna e l'insediamento di Guiscardo a Melfi, nella seconda metà dell'XI secolo, modificarono l'assetto del territorio e spinsero verso una riorganizzazione delle terre tolte agli Arabi e ai Bizantini. Si ripresero, infatti, le attività agricole nelle campagne in prossimità della costa, si fortificarono i nuovi ed i preesistenti insediamenti che, in un secondo momento, furono concessi ai monaci benedettini.

Documenti dell'epoca testimoniano la volontà di ripopolare le aree litorali e, in questo senso, la con-

cessione degli insediamenti costieri alle comunità monastiche, rientrò nella politica di riorganizzazione del controllo del territorio da parte dei normanni.

Tutta la costa ionica lucana, dal Bradano al Sinni, era controllata dalle comunità monastiche che organizzarono la propria vita all'interno di strutture, autosufficienti e ben fortificate.

Dopo un breve periodo di decadenza, nella prima metà del quattrocento, le comunità monastiche rinvigorirono il proprio ruolo di controllo della fascia costiera, ampliando i propri insediamenti rurali con casali costieri e nuove fortificazioni e favorendo un ulteriore ripopolamento delle campagne litoranee dello Ionio.

Lo sbarco dei Turchi nel Salento, del 1480, rese evidente la vulnerabilità delle zone costiere dell'Italia meridionale, dove l'unica difesa possibile dalle bande di predoni era quella passiva di rifugio nelle fortificazioni costiere. Il governo vicereale attuò allora, un progetto di edificazione di una rete di avvistamento costiero, nella quale era prevista la realizzazione di un sistema di torri, ad integrazione del preesistente sistema difensivo della costa ionica.

Alla fine del XVI secolo, il sistema insediativo della costa ionica era stato completato, ed era costituito da una serie di abitati fortificati interni, posti parallelamente alla costa, dal sistema di casali rurali fortificati posti tra la costa ed i centri abitati, aventi il ruolo di avvistamento e di rifugio, e, in prima linea, dal nuovo sistema delle torri costiere, che andava ad integrare e a completare le funzioni svolte dai casali retrostanti.

Le città costiere di Metaponto ed *Heraclea*, ormai abbandonate, hanno subito nei secoli un lento processo di decadenza che ha trasformato i loro resti, tuttora visibili, in un patrimonio storico-architettonico, che ne distingue il paesaggio.

La costa tirrenica segue un'evoluzione dettata dalle stesse vicende storiche, ma l'orografia particolarmente aspra del territorio incide diversamente sugli insediamenti e sulle preesistenze. L'arroccamento dei centri abitati rimaneva in prossimità della costa, in quanto le alture, ben difendibili e di forte controllo del territorio, si trovavano proprio a ridosso della costa.

Sul tratto lucano della costa tirrenica, le uniche realtà urbane erano costituite da Maratea Superiore e Castrocuoco; si trattava di due centri fortificati, difficilmente raggiungibili e con tre dei quattro lati della cinta muraria impraticabili. Testimonianza di queste preesistenze è data dalle tipologie degli impianti delle chiese che risultavano gli stessi presenti nella costa calabrese risalire al X-XI secolo. La presenza e l'importanza del complesso fortificato di Maratea Superiore è documentato da un'ordinanza vicereale del

1278 che prevedeva gli oneri di manutenzione dei castelli dello stato, e quello di Maratea era l'unico annoverato della costa tirrenica lucana.

Sotto i normanni, l'abitato non subì sconvolgimenti, ma venne realizzato solo un leggero ampliamento ai margini della cinta muraria. La piccola espansione di Castrocuoco, prima dell'abbandono dell'abitato, avviene invece, terrazzando in più riprese il rilievo fino a giungere sul ciglio dello strapiombo e quindi utilizzando al massimo le aree disponibili all'interno o in prossimità della cinta muraria.

Quando, tra l'XI e il XII secolo, l'espansione fu tale da non poter continuare all'interno della cinta muraria esistente, l'urbanizzazione proseguì a valle dell'altura di Maratea Superiore, dando vita ad un altro nucleo abitato fortificato: Maratea Inferiore.

Fino al XVI secolo, l'insediamento urbano della costa tirrenica lucana si organizzò intorno a questi tre centri abitati, che ebbero però sorti differenti: Castrocuoco fu abbandonata, a causa dell'eccessivo isolamento dovuto ad un esasperato arroccamento, Maratea Superiore conservò la sua vocazione prettamente difensiva, Maratea Inferiore rafforzò la propria propensione ai traffici, data la sua posizione meno isolata che consentiva un controllo sulle vie di comunicazione e anche sul porto. L'incremento delle attività economiche e degli scambi di Maratea Inferiore, fu favorito anche dall'edificazione del sistema di torri costiere nel XVI secolo, che consentivano un maggiore controllo sul pericolo proveniente dal mare e favorirono la nascita di nuovi insediamenti minori costieri nel loro intorno: Acquafredda, Cersuta, il Porto.

Questi abitati costieri erano costituiti da aggregati di piccoli edifici nel cui fulcro era localizzata la chiesa, eretta a servizio della piccola comunità insediata in quella parte del territorio. Non esistevano fortificazioni o perimetri murari in quanto la difesa era concepita esclusivamente come possibilità di un veloce ritiro, dopo l'avvistamento segnalato dalle torri, verso Maratea Superiore. Alla secca di Castrocuoco, la difesa era affidata all'inaccessibilità della costa, ove l'unico approdo possibile era ben controllato dalla residenza fortificata con due torri circolari, addossate all'edificio principale, che controllavano la spiaggia. Elemento non secondario, la vicina torre Caina, eretta su un alto promontorio, poco più a Nord, garantiva l'avvistamento preventivo e la possibilità di un ritiro verso l'interno o verso la roccaforte di Castrocuoco che, pur abbandonata, in caso di necessità poteva garantire un rifugio inespugnabile.

Punto cruciale dell'arco costiero di Maratea era il tratto compreso tra Fiumicello e l'attuale Porto. Qui, infatti, la valle di Maratea si apriva verso il mare con approdi meno difficoltosi e la possibilità di un rapido collegamento verso l'interno. In questa zona era, quin-



di, ubicato il porto e successivamente la Torre, quella di S. Venere, alla cui guarnigione ben armata di artiglieria era demandata la responsabilità del coordinamento di tutto il sistema difensivo costiero.

Il fortilizio di S. Venere, con l'altra grande torre di Filocaio, proteggeva il porto e l'unica veloce direttrice di collegamento verso Maratea. La posizione del complesso permetteva anche l'immediata possibilità di comunicazione visiva con Maratea Superiore ed Inferiore e, credibilmente, si può ritenere che qui, più che altrove, sia stato realizzato un'efficiente, quanto necessaria, integrazione tra la prima linea difensiva, le torri costiere, e la seconda costituita dagli abitati fortificati.

Oggi Maratea si sviluppa in diversi nuclei abitati, sebbene il nucleo centrale è quello di

Maratea Inferiore. I due impianti originari, Maratea Superiore e Castrocuoco, sono ormai dei centri scomparsi e l'abbandono e l'incuria li hanno resi dei ruderi. Maratea Superiore ha, comunque, la fortuna di trovarsi in prossimità della Basilica di S. Biagio e dell'imponente statua del Cristo, elementi di forte richiamo. Il vecchio nucleo fortificato di Castrocuoco, invece, passa quasi inosservato ed è abbandonato a se stesso, al lento ed incessante processo di riconsegna alla natura, una natura rocciosa dove l'inhospitale vegetazione sta operando un processo di mimetismo destinato a far perdere anche le ultime tracce della vecchia città. In questo caso, anche il paesaggio sta perdendo un elemento che lo ha caratterizzato per molti secoli, cancellando anche la memoria degli eventi storici che hanno inciso sul luogo.

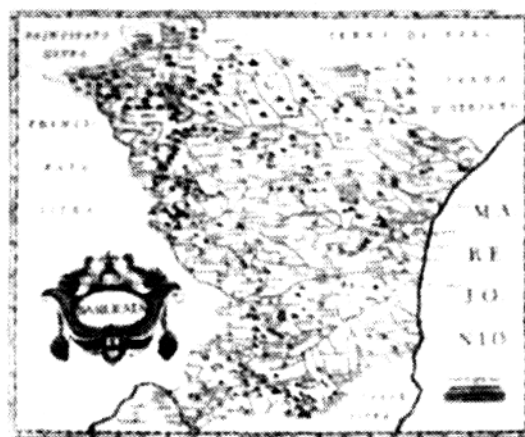


figura 1

#### BIBLIOGRAFIA:

- Bubbico L., Caputo F., Tataranno A. (a cura di), *Il sistema difensivo in Basilicata: le torri costiere*, Edizioni Olita, Potenza 1996.
- Damiano D., *Maratea della storia e nella luce della fede*, Editrice Missoni O.M.I., Roma 1983.
- Leggeri M., *I terremoti della Basilicata*, Edizioni Ermes, Potenza 1997.
- Licinio R., *Castelli medievali. Puglia e Basilicata: dai Normanni a Federico II e Carlo d'Angiò*, Edizioni Dedalo, Bari 1994.
- Pedio T., *Centri scomparsi della Basilicata*, Edizioni Osanna, Venosa (PZ) 1990.
- Pedio T., *Storia della storiografia lucana*, Edizioni Osanna, Venosa (PZ) 1984.
- Principe I., *Atlante storico della Basilicata*, Edizione Capone, Lecce 1992.
- Rescio P., *L'insediamento medioevale di Uggiano*, Regione Basilicata, Potenza 2001.

#### FORNTE IMMAGINI:

- Fig.1. Archivio di Stato di Potenza: *Tavola Storica della Basilicata*.
- Figg.2-3-4. Laboratorio di Rilievo e Rappresentazione del D.A.P.I.T.: *Rilievo del Castello di Uggiano*.
- Figg.5-6. Laboratorio Multimediale di Progettazione del D.A.P.I.T.: *Foto aeree di Campomaggiore e di Craco*.
- Fig. 7. Laboratorio Multimediale di Progettazione del D.A.P.I.T.: *Modello digitale della Basilicata - la costa terrena*.
- Figg.8-9. Soprintendenza per i Beni Ambientale, Architettonici della Basilicata: *Cartiografia di Maratea*.
- Figg.10-11. Archivio fotografico privato di Michele Cataletto: *I ruderi di Castrocuoco*.

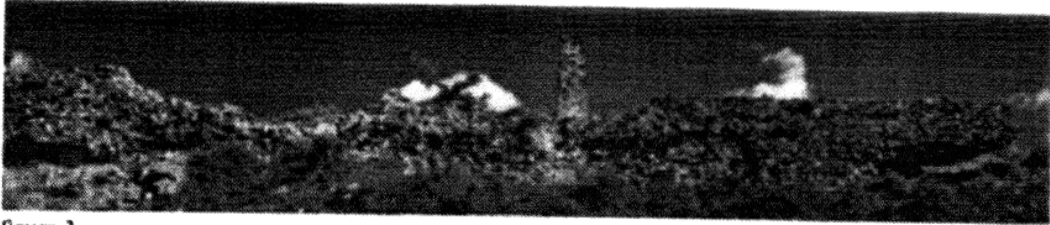


figura 2

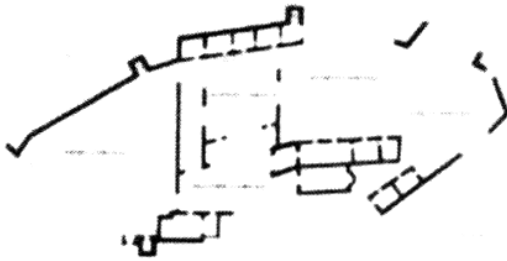


figura 3

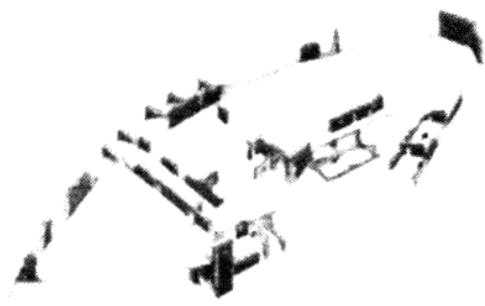


figura 4



figura 5



figura 6

- Fig. 1 - Tavola storica (Archivio di Stato di Potenza)
- Fig. 2 - Montaggio fotografico delle mura di Uggiano
- Fig. 3 - Impianto planimetrico di Uggiano
- Fig. 4 - Assonometria
- Fig. 5 - Foto aerea di Campomaggiore Vecchia.
- Fig. 6 - Foto aerea di Craco

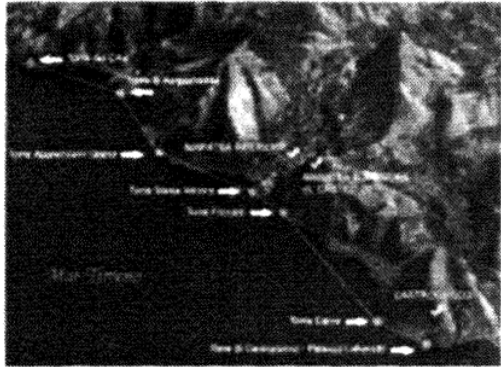


figura 7



figura 10

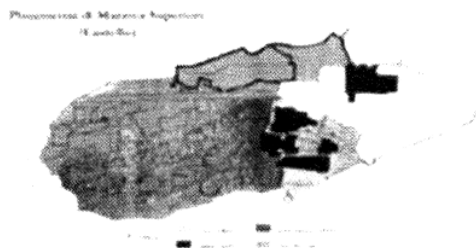


figura 8



figura 11

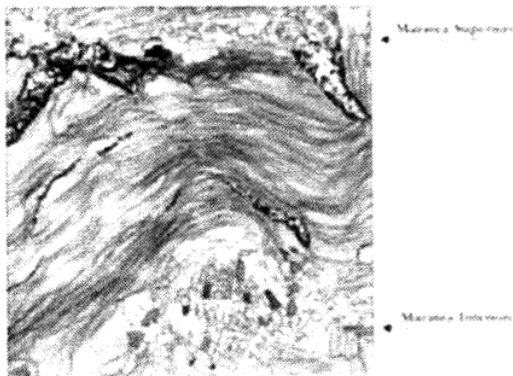


figura 9



figura 12

- Fig. 7 - Modello digitale della costa marateota
- Fig. 8 - Maratea Superiore: il Castello
- Fig. 9 - Relazione plano-altimetrica tra Maratea Superiore e Maratea Inferiore
- Fig. 10 - Castrocuoco
- Fig. 11 - Castrocuoco
- Fig. 12 - Resti di Maratea Superiore